

Rosa Balistreri, sedici cantate in camera da letto

POPULAR MUSIC

La grande artista siciliana, tre anni prima di morire, aveva fatto una cariniera: aveva suonato e cantato davanti a un registratore a quattro piste. Riecco quelle tracce: una meraviglia da ascoltare...

di Leoncarlo Settimelli

Per il suo nuovo film *The Palermo Shooting*, pare che Wim Wenders voglia utilizzare una canzone cantata da Rosa Balistreri, della cui voce è rimasto incantato: ma questo, che ha tutta l'aria di una trovatina pubblicitaria, interessa fino a un certo punto. Interessa invece che ci sia una nuova testimonianza dell'arte di Rosa, costituita anche da 8 brani inediti che vengono ora pubblicati su un bel CD intitolato *Rosa canta e canta* a cura del Teatro del Sole su etichetta Cantà&Cunti. Etichetta siciliana, che ha recuperato le incisioni che la Balistreri effettuò nel febbraio del 1987, cioè tre anni prima di lasciarsi, in uno studio non professionale di Udine, quello di Vittorio Vella. Più che di uno studio, si trattava infatti di una camera da letto munita di una piccola attrezzatura, nella quale spiccava un Teac A3440, un



Rosa Balistreri

quattro piste che molti di noi hanno utilizzato per il loro lavoro di registrazione domestica. Rosa si sedette, prese la chitarra e cominciò a cantare. Canzoni conosciute e altre inedite (ben 8 sulle 16 comprese nel CD) il cui ascolto non può non suscitare in chi conosceva Rosa e spesso l'accompagnava nei suoi concerti, una ondata di com-

mozione. Poi Rosa se ne andò e il nastro venne riposto in un cassetto e sono stati necessari vent'anni perché tornasse alla luce. Si sa che in sala di registrazione spesso volte si consumano dei tradimenti: il cantante, specie se popolare, deve lottare contro la tecnica che i responsabili del suono brandiscono come armi di distruzione, chieden-

do che la chitarra (acustica) stia più vicino al microfono, ma che sia suonata piano, o più forte, o più di lato perché non ci sia rimbombo. E poi la voce: troppo forte, ora mettiamo il compressore, stia più indietro, più avanti, canti più piano. In questa incisione, resta amichevolmente come ringraziamento per una cena graditissi-

ma, si sente che tutto questo fortunatamente non avviene e la voce di Rosa esce spontanea, di getto, senza filtri psicologici, quasi si trattasse di un gioco. Ed è una piccola magia quella che si verifica. Si verifica con la conoscitissima *I pirati a Palermo*, testo del grande Ignazio Buttitta, che è sempre uno dei brani più belli del repertorio di Rosa e

dell'intero repertorio siciliano, con quelle immagini della spoliatura di una terra alla quale tutto viene rubato. E sappiamo bene che se questi pirati erano una volta quelli che davvero venivano dal mare, poi sono stati (e non saranno per caso anche adesso?), quelli che hanno portato l'Isola al disastro, alla sottomissione, alla morte per mafia. Tanti volti, di sindacalisti, di contadini, di uomini politici uccisi, tornano alla memoria ascoltando questa canzone dalla voce di Rosa. Non sappiamo invece di chi sia *Mamà chi tempu fa a lu paisi*, qui dichiarata di anonimo. È un canto di emigrazione, è una lettera scritta da un emigrante che si può immaginare si trovi in Germania, o in Belgio o in Svizzera, e che dice alla madre che lassù piove sempre e manca sempre il sole: «questo è il pane che devi guadagnarti così». Capita di dimenticarsi che solo poche decine di anni fa andavamo al Nord, per non morire di fame, e che oggi migliaia di altri ripetono lo stesso cammino per venire da noi. Rosa ce lo ricorda, con la sua voce dolente. Un altro brano, un cuntu stavolta (cioè recitato) ci viene poi incantato con forza. Inedito? Edito? Non so. So che il *Lamento di un servo ad un Santo Crocifisso* ci riporta a *Malarazza*, il brano interpretato da Modugno e fatto proprio di recente anche da Roy Paci. È la storia del servo che si lamenta di come lo tratta il padrone e prega il Signore di distruggere «chista mala razza». E Cristo gli risponde: «forse hai le mani inchiodate come le mie, tu? Se io mi fossi ribellato, non sarei sopra a questa croce». Rosa lo recita benissimo e si sente nella sua voce tutta la sua storia di donna protagonista di una storia tragica che seppe riscattare cantando e diventando una delle voci più alte della sua Sicilia.

USA Una bimba inventa per partecipare a un concerto

«Papà è morto in Iraq»: bugia per un ticket

La caccia ai «preziosi» biglietti per i concerti di Hannah Montana, idolo delle ragazzine americane, ha prodotto follie varie negli ultimi mesi negli Usa. Ma una bambina di 6 anni del Texas si è spinta oltre: per vincere un concorso per temi in classe, con in palio quattro biglietti, si è inventata la morte del padre in guerra. «Il mio papà è morto quest'anno in Iraq». Così comincia la composizione che ha dato la vittoria alla bambina di Garland, nei pressi di Dallas. La bambina, oltre ad aggiudicarsi i tagliandi, ha vinto una parrucca bionda sullo stile della sua eroina e biglietti aerei per tutta la famiglia per volare ad Albany, nello stato di New York, ad assistere a uno dei concerti da tutto esaurito che Hannah Montana e la Disney hanno organizzato negli Usa. I biglietti sono esauriti da mesi per ogni tappa della tournée e vengono offerti in competizioni di ogni genere. Come quella organizzata da una tv che ha fatto sfidare in gare di corsa centinaia di papà in vestiti lunghi, parrucche e tacchi a spillo. Priscilla Ceballos, la madre della bambina, è stata sua complice nella bugia. Ma è stata smascherata da una televisione di Dallas che ha fatto indagini sul caso.

DISCHI Pubblicato col Manifesto «Ma che razza de città» di Sara Modigliani

Sara in-canta e io ci ragiono

di Ivan Della Mea

Diciotto tra canti di tradizione e canzoni d'autore. Li ho ascoltati all'Istituto Ernesto de Martino con Ernesto de Martino e con Gianni Bosio e con Franco Coggiola e con Giovanna Daffini e con Caterina Bueno e con Luciana Pieraccini vale a dire la meglio compagnia per viverlo questo lavoro, quest'amore di Sara Modigliani, questo suo *Ma che razza de città* edito da *il manifesto* in collaborazione con il Circolo Gianni Bosio di Roma e con la cura di Susanna Cerboni. Dico d'amore a ragion veduta: amore per le canzoni e per i canti scelti, per i compagni d'impresa, per le musiche e gli arrangiamenti. Dico dell'amore che c'è nella voce di Sara, «la più perfetta della musica popolare italiana» parola di Diego Carpitella. A mio avviso, in questo Cd, la voce di Sara che si scioglie su testi e musiche affatto diversi è qualcosa di piucchepperfetto: è l'emozione di un canto che crea cultura. Altro ancora mi frullava

dentro ascoltando il Cd e mi frullava dentro un mix un po' schizo di gioia per la bellezza delle proposte e di malinconia per la miseria di rapporti umani troppo occasionali e di voglia di cantare con Sara Modigliani e con Piero Brega (per il quale l'affermazione summenzionata di Diego Carpitella è altrettanto valida) e di mettere assieme un canto grande finalmente liberato e liberatore e, mentre m'intortavo in queste sensazioni che facevano la via del pensare costruito, da qualche parte, tra la pia e la dura madre, s'insinuava una riflessione, di Gianni Bosio, che, riferita alla riproposta del canto di tradizione popolare, diceva «... ognuno di un originale ne faccia, dichiarandolo, tutte le operazioni che vuole, ma non dobbiamo assolutamente pensare che quella canzone che è stata raccolta in quel modo si debba cantare in quel modo».

Morta lì. Questo, a parer mio, significa assumersi la responsabilità etica di ciò che si propone. Bon: il livello etico del canto di Sara Modigliani è altissimo e contribuisce a dare ulteriore so-

stanza al senso-segno culturale e politico che è cosa viva di questo suo lavoro: il suo crear cultura è in sé un atto di resistenza contro l'omologazione, contro l'appiattimento, contro il chiamarsi fuori dalla cosa pubblica, contro la sciatteria di una politica orfana di cultura: aria nuova e fresca e vigorosa questa di Sara Modigliani, aria contro la morgna multimediativa del presente. Nulla c'è in questo suo lavoro che sia cosa delle mode etno-folkloristiche che oggi imperversano, né malinconie del «bel tempo che fu»: il suo canto sta tutto in questo presente, tutto rende contemporaneo e la felicità dell'ascolto diventa la gioia della ragione. Sara canta la tradizione e canta Calvino e canta Gianni Nebbioso e canta Trilussa e canta Boris Vian e io l'ascolto e l'ascolto e l'ascolto: lei canta, io ragiono.

E, grazie a lei, resisto. Sara Modigliani, *Ma che razza de città*; il manifesto cd in collaborazione con il Circolo Gianni Bosio, Roma. A cura di Susanna Cerboni. Prezzo consigliato € 10,00.

LA LETTERA



«Ossidiana», non solo un film ma anche una bella esperienza

Dalla regista Silvana Maja Riceviamo e volentieri pubblichiamo questa precisazione in merito al servizio da noi ieri dedicato alle vicende esemplari del film «Ossidiana» da lei diretto.

Un piccolo necessario chiarimento. Ho letto il titolo dell'articolo pubblicato sull'Unità di sabato 29 dicembre con grande soddisfazione: "Ossidiana e Co: storie di film belli e invisibili". Finalmente il mio esordio cinematografico faceva breccia nel gusto e nell'opinione di qualche critico e, in questo caso, di Gabriella Gallozzi, che stimò e ammirò. Tuttavia, leggendo il pezzo, rigo dopo rigo, mi sono resa conto di quale strana piega avesse preso l'intervista. Devo dunque precisare alcune cose che mi risultano piuttosto ambigue. Innanzitutto, in quanto autore, non conosco abbastanza bene le cifre, né gli accordi intercorsi tra produttori e

Ministero tanto da poterne disquisire così precisamente nel merito come appare nell'articolo, anche per le vicende successive che hanno portato a varie integrazioni della cifra inizialmente offerta. E' vero che il film è stato girato con pochi mezzi; è un film a basso budget come molti altri; è vero che parte del film è stato girato in un appartamento con i soffitti bassi; è vero che non avevamo molte luci e molti costumi; ma è pure vero che ho accettato di girare il film a queste condizioni e che il maggiore risparmio è stato operato nei confronti della troupe che ha lavorato quasi gratis e non rispetto ai mezzi tecnici. "Ossidiana", come tanti film italiani, è il frutto di enormi sacrifici da parte di tantissime persone. Evidentemente non sono stata troppo chiara durante l'intervista telefonica e qua e là mi sono lasciata andare a qualche parola di troppo che rischia di offuscare la validità dell'esperienza di Ossidiana,

un'esperienza esaltante e importantissima per la mia vita. Detto questo non voglio affermare che sia stato tutto perfetto. Fare un buon film a basso budget non è una passeggiata. Le difficoltà ci sono state e purtroppo ancora ci saranno se la situazione italiana non cambierà radicalmente. Mi riferisco alla mancanza di una legge di sistema che garantisca tutto il ciclo produttivo del film, distribuzione compresa, all'insufficienza di investimenti, sia pubblici che privati, che non sempre permettono una buona qualità, alla scarsa sinergia tra tutti i componenti che lavorano intorno al progetto: autori, produttori, troupe tecnica, attori, questi ultimi spesso in conflitto con il mondo per piccoli dettagli. Per quel che mi riguarda, se con i miei produttori e con la direzione Cinema del Ministero ho avuto delle contraddizioni all'indomani del taglio del budget, è pure vero che tutto si è risolto al meglio e che ciascuno di noi, Ministero compreso, ha cercato di trovare la più opportuna soluzione per portare a termine un lavoro cinematografico difficile in un momento difficile per la cultura italiana. E di tale lavoro sono abbastanza soddisfatta.

Silvana Maja

Abbonamenti Postali e coupon Online

7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Quotidiano 6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico 6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico 6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su l'Unità

PK public companies

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.8500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, G. Casareggi 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0183.273311-273373
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273311-273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Alfieri 10, Tel. 091.6230511
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO C., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Babbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

30/12/1997

30/12/2007

31/12/1998 31/12/2007

«La speranza è solo quel chiarore sul colle, una betulla nella sera»

Libero De Libero

FERNANDO LUCIANI

comunista, giornalista, uomo libero. La famiglia lo ricorda agli amici e a quanti lo hanno conosciuto per il suo impegno civile, politico, culturale.

Nerina e figlie ricordano con amore e rimpianto

DUILIO NEGRINI

scomparso l'1/1/2000.

Bologna, 30 dicembre 2007

AURORA SIBANI

Ti ricordano con tanto amore ed immutato affetto mamma Albertina, Lino, Fabio, Cinzia e Graziano.

Rastignano, 30 dicembre 2007

31/12/1998 31/12/2007

AURORA SIBANI

Sei sempre nei nostri cuori Maria, Gabriele, Ester e Michel.

Rastignano, 30 dicembre 2007

Lo SPI CGIL nazionale partecipa al lutto dei familiari di

PEPPINO MAROTTO

stimato dirigente politico sindacale barbaramente ucciso.